



Per i giovani «fluidi» gli arredi perdono lo status di rappresentazione della condizione socio-economica

Francesco Morace



Il sofà su cui sdraiarsi e la tv iper tecnologica: simboli della nuova versione del focolare domestico

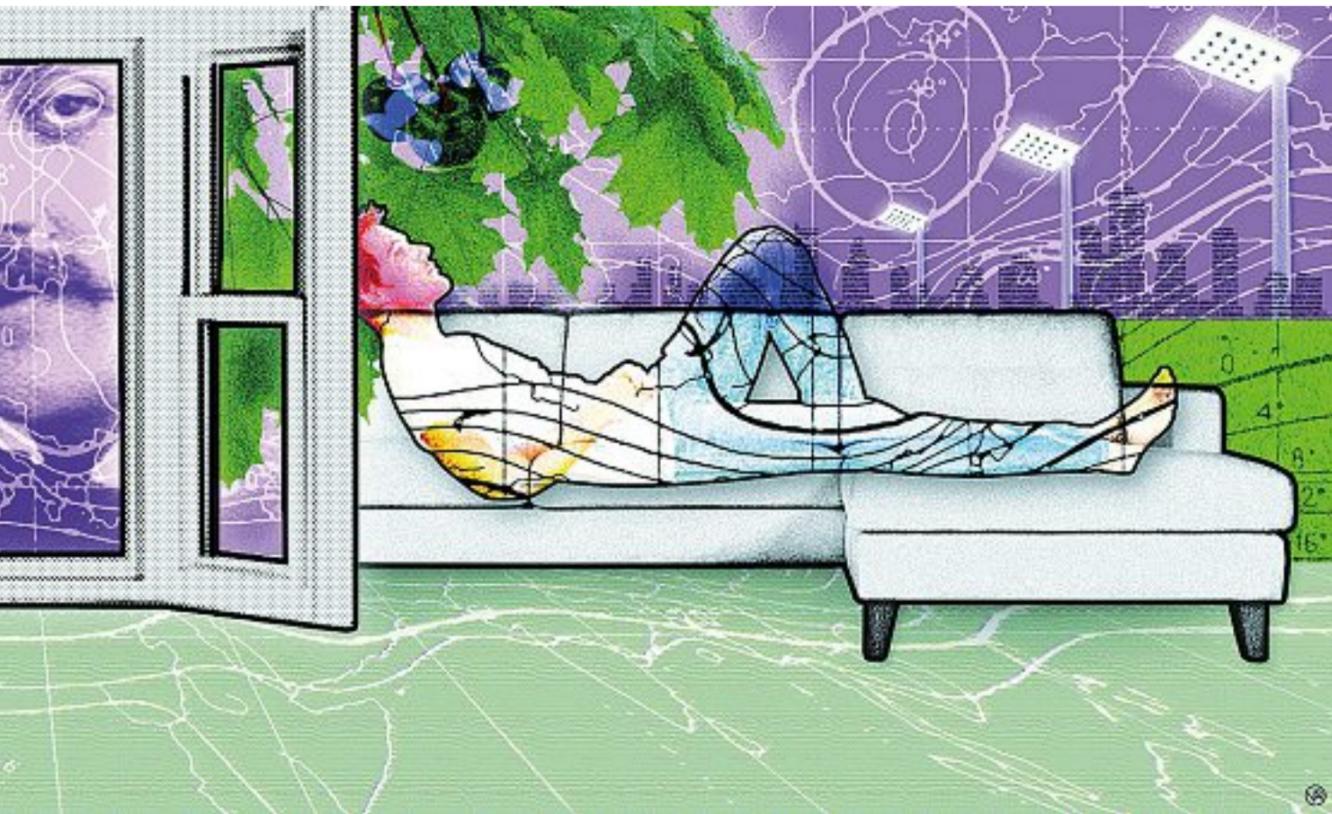
Nanda Vigo



Finalmente anche chi non ha spazi all'aperto sarà trendy. Grazie ai LED, alle mini serre e ai propagatori

Carlo M. E. Contesso

sentimenti del 2018



Il verde/Il garden designer

Si germina all'interno
Le piante reinventate per i piccoli spazi

di Carlo M. E. Contesso

Sia al Chelsea Flower Show che ad altri eventi come il GLEE — del quale il MY-PLANT & GARDEN può essere considerata la versione nostrana — sono stai lanciati i nuovi trend per l'anno a venire, e a quanto pare il nostro bisogno di verde sarà appagato da un grande ritorno delle piante da interni. Sono anni che si parla di «stanze a cielo aperto» per i nostri terrazzi e giardini: finalmente anche chi non ha spazio all'aperto sarà trendy con una aspidistra rara o una piccola collezione di succulente, magari in vasi fatti a mano, visto che l'attenzione per l'artigianato diventa sempre più preponderante. Oltre a varie soluzioni per il giardinaggio verticale, illuminazioni LED che riproducono lo spettro solare, necessario per la fotosintesi, sia collegate a piccole serre e propagatori che come corpi illuminati indipendenti permetteranno di far germinare in casa e coltivare piante da collezione, piccole aromatiche e varietà nane di piante da orto, dalle lattughe ai pomodori, in cucina, o ovunque ci sia un po' di spazio.

Il trend dell'urban farming è sempre presente e più forte, con molte nuove varietà assai produttive dalle dimensioni contenute, come: il gelso 'Charlotte Russe' di 1,5m dal Giappone; il lampone nano 'Baby Dwarf' svizzero, perfetto in vaso, che fruttifica anche sui rami vecchi; e i saporitissimi mini kiwi (Actinidia arguta) che crescono e fruttificano generosamente in un vaso di 30 cm, oltretutto molto più facili da coltivare del loro cugino noto a tutti.

L'attenzione per i piccoli spazi porta nella progettazione ad una maggiore attenzione per elementi dai molteplici usi — tavoli da pranzo con planters inclusi, ripostigli incorporati in sedute, cambiamenti di livello, e così via — attenzione condivisa anche dai produttori di piante, che stanno immettendo sul mercato nuove varietà fastigate perfette per piccoli spazi, come il sambuco 'Lace Up' e il melo ornamentale (Malus toringo) 'Argos', entrambi dal fogliame porpora scurissimo e verticali. Ci si allontana sempre di più dall'uso di torba e altri comportamenti non sostenibili, e iniziano ad arrivare buone lampade solari da giardino.

carlocontesso@yahoo.com

A Parigi

● Talenti emergenti del nostro paese sulla scena internazionale di Maison & Object, il salone dell'interior design e lifestyle che si tiene a Parigi dal 19 al 23 gennaio. A rappresentare l'Italia, protagonista della sezione «Rising Talent Award», sei designer: Federica Biasi (consulente della Guzzini), Antonio Facco (il più giovane, classe 1991), Marco Lavit Nicora (architetto varesino, figlio d'arte, atelier nella capitale francese), Federico Peri (applaudita la sua collezione di lampade Shapes), Guglielmo Poletti (apprezzato per il suo design minimalista) e Kensaku Oshiro (giapponese, in Italia dal '99). (M.Ghe.)

L'arredo/La designer

Vigo: il divano-isola un sogno collettivo

Nanda Vigo non ha dubbi, non ha neanche bisogno di stare a riflettere. Risponde subito, pronta: «Il divano sarà uno dei pezzi più importanti dell'abitare nel prossimo anno». Attenzione però, la designer, classe 1936, una lunga lista di premi e collaborazioni in una carriera che ha sempre combinato arte e architettura al design puro, parlando di divano si riferisce a un modello preciso. Lo spiega. «Penso alla seduta con la parte allungabile, quel tipo comunemente definito isola», rivela. Racconta che confrontandosi con produttori e rivenditori, si è accorta che il sofà dove si possono appoggiare anche le gambe è diventato una sorta di sogno collettivo. «Mi azzardo a dire che oramai è un desiderio inconscio di tutti, molto trasversale», spie-

ga, «e sono convinta che questo non sia determinato dalla comodità, dal fatto di potersi sdraiare, di sentirsi completamente accolti, ma che la ragione sia altrove, che l'isola sia diventato un simbolo, il segno preciso di qualcosa che si è raggiunto».

Altri oggetti d'arredo che acquisteranno, nell'ambiente domestico, sempre più importanza? Ancora una volta Vigo non esita. «Sarà il televisore», afferma, «vedo che sia nella famiglia che nella coppia gioca un ruolo fondamentale, avendo sostituito il vecchio focolare domestico». E aggiunge: «Come è ovvio si tratterà di un apparecchio ultra tecnologico, dallo schermo sempre più sottile e dalle dimensioni quasi esagerate». Nel quotidiano, però, abbiamo intorno a noi anche tanti piccoli utensili, che ci facilitano la vita, soprattutto in cucina. Uno su tutti? «Il frullatore, con cui oramai si fanno miracoli, dal pesto fino al paté!».

M.Ghe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

funzione. E in questa metamorfosi della casa, verrà meno anche il legame, fortissimo fino ad oggi, con i designer». Meno emulazione dei modelli proposti, quindi, e meno protagonismo anche degli oggetti, destinati a non essere più iconici come un tempo. Oggetti che, fra l'altro, diventeranno sempre più nomadi e ci seguiranno da un luogo all'altro per facilitarci il quotidiano, un lavoro, o anche solo un momento di vita.

Morace dipinge uno scenario molto diverso da quello degli ultimi dieci-quindici anni. «Il prossimo anno segnerà la fine delle mode, del cocooning (dello stare nel proprio guscio protettivo), dell'etnico, del minimalismo e sarà contraddistinto da una nuova capacità di improvvisare gli spazi, da un paesaggio abitativo che si definisce giorno per giorno sui bisogni individuali e del gruppo. La cucina che diventa living, la sala con un grande tavolo dove si lavora e dove la famiglia si ritrova per giocare e fare cose insieme. Con un'unica parola chiave, fortissima: naturalezza».

M.Ghe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

mondo.

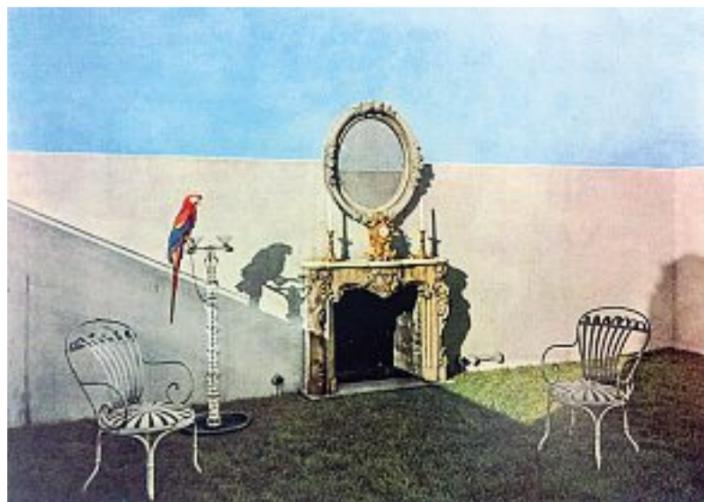
E questa immensa stanza blu che è il Mare Mediterraneo è diventata la fonte d'ispirazione per un poetico lavoro dell'architetto napoletano Cherubino Gambardella dedicato alle «Open Air Rooms» ed esposto fino all'8 gennaio 2018 presso l'Istituto Italiano di Cultura di Chicago nell'ambito della Seconda Edizione

L'abbraccio

Voglia di affrancarsi dalla funzione: così l'architettura si apre al cuore di Madre Natura

della Biennale Internazionale di Architettura.

Quattordici tavole compongono una stramba stella marina che invade la parete di colori, visioni, frammenti di memorie che incrociano in-



Che tempo fa «The Deer Shelter Skyspace» di James Turrell, presso lo Yorkshire Sculpture Park

A Parigi
Sopra, l'attico Beistegui, realizzato da Le Corbusier nel 1929-31 e oggi andato distrutto

differentemente antico e moderno ricordandoci che questo «mare interno» ha il potere di tenere tutto insieme, anche in un tempo come il nostro che lo vede testimone di tragedie immani.

Gambardella non è alieno da questo genere di esperienze provocatorie e il suo ossessivo lavoro sui collage è nutrimento per il suo percorso tra progetto e teoria, ma la scelta delle stanze a cielo aperto co-

me cuore di questa riflessione in forma d'immagini è molto interessante perché pone al centro uno spazio che apparentemente non ha funzione. Liberarsi dalla dittatura della funzione è infatti uno

degli obiettivi che una parte evoluta dell'architettura contemporanea sta provando a cercare, per generare spazi resistenti al tempo e agli usi, universali perché poliedrici, elementari perché parlano al cuore delle persone offrendo possibilità abitative fluide come è il tempo che abitiamo.

In questa quadreria contemporanea che mescola felicemente Pompei e Villa Malaparte, il giardino surrealista per il signor Beistegui di Le Corbusier ai sogni mediterranei di Schinkel e Gilly, James Turrell e le ville capresi di Cosenza, Rudofsky e Ponti (è tutto nel catalogo, segnalato qui a fianco), troviamo le radici della nostra cultura e, insieme, frammenti fragili per immaginare futuri diversi in cui potrebbe essere emozionante recuperare quel legame indissolubile tra cielo e terra che sembriamo aver smarrito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'autore e il volume



● Cherubino Gambardella (1962) è professore di progettazione architettonica nella Facoltà di Architettura «Luigi Vanvitelli» a Napoli. *Open Air Rooms* (Lettera Ventidue, 112 pp, 17 euro) si trova nelle librerie italiane e internazionali